

quello degli abitanti ed ora non conosciamo quale sia realmente questo numero.

Ad ogni modo confido che l'onorevole ministro farà tutto il possibile per poter compiere al più presto questa operazione necessaria ed indispensabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellena.

Ellena. Amico antico e convinto delle economie, io faccio sempre il possibile per accettarle; non debbo però dissimulare, che mi impensierisco della determinazione del ministro di non ordinare il censimento, nel tempo prefisso.

Altri oratori hanno ricordato quante e quanto importanti siano le leggi, le quali richiedono che il numero della popolazione sia accertato ad intervalli non troppo lunghi. Ma, oltre le leggi che concernono i diritti politici e che certo sono importantissime, abbiamo alcune leggi finanziarie, quella per esempio sul dazio di consumo, che sono fondate quasi esclusivamente sul criterio della popolazione.

Secondo quella legge i Comuni vengono divisi in quattro classi, in ragione della popolazione più o meno numerosa, e la tassazione è diversa per ogni classe.

Il ministro lo sa meglio di me e quindi sa pure quale conseguenza abbia per l'economia e per la finanza del paese codesta classificazione dei Comuni.

Di guisa che l'economia di alcune centinaia di migliaia di lire, o meglio il differimento della spesa, pare a me che non compensi il danno amministrativo, economico e finanziario che arreca la mancanza del censimento.

C'è di più. Questa volta, più delle altre, le persone che presero parte agli studi preparatori del censimento, avevano avuto cura di ridurre le domande al puro necessario. Sarebbe, non dirò ridicolo ma quasi, che si volesse accertare soltanto il numero degli abitanti, trascurando quelle altre notizie di carattere demografico ed economico, che in tutti i paesi sogliono raccogliersi in questa occasione del censimento. La speranza che l'onorevole ministro ha manifestato, di andare oltre nella semplificazione delle indagini dubito assai che possa essere coronata da successo, perchè il Comitato di statistica ha procurato di eliminare tutte le interrogazioni che non fossero assolutamente essenziali alla operazione del censimento: e fu soltanto per ciò che poté ridurre la proposta della spesa a circa 700,000 lire, distribuite in tre esercizi, mentre in altri paesi il censimento costa assai più.

In Inghilterra, per esempio, il Goschen nella recentissima esposizione finanziaria, disse: Per il censimento io vi domando 3,750,000 lire (nostre si intende). Vi metterete a ridere, egli diceva ai Comuni, della esiguità di questa somma; ma non di meno io spero che basti.

Verissimo che il Governo in Inghilterra sostiene tutte le spese; e i Corpi locali non hanno spese o le hanno così limitate che non occorre tenerne conto; nondimeno la differenza nelle spese non dipende esclusivamente dal numero della popolazione, ma anche dalla sua coltura. L'Inghilterra è un paese molto più colto del nostro, e ciò permette fino ad un certo punto di eseguire il censimento con una spesa relativamente minore. La differenza fra 700,000 lire e 3,750,000 è grande; ma da noi bisogna aggiungere la spesa dei Comuni, come avvertì il ministro.

Col nuovo metodo proposto, quello cioè di accentrare il lavoro, sottraendo ai Comuni il lavoro penosissimo, pesantissimo e costosissimo dello spoglio delle schede di famiglia per tradurle in schede individuali, si raggiungerebbe lo scopo, osservando la legge del minimo mezzo.

I Comuni poi hanno necessità di censimenti fatti a non troppo lunghi intervalli per assider bene l'applicazione delle loro imposte.

Prego ancora l'onorevole ministro di avvertire che, cercando meglio nei bilanci (non parlo del suo), si potrebbe trovare la somma necessaria e forse anche qualche cosa di più.

C'è un'altra statistica che si fa tutti gli anni, utilissima anch'essa; ma meno utile, meno necessaria, meno indispensabile che non sia il censimento della popolazione; alludo alla statistica della leva. E questa, sebbene non si possa sapere dal bilancio della guerra quanto costi, nondimeno credo di non esagerare ritenendo che cagioni una spesa di 200 mila lire l'anno circa. E siccome si fa tutti gli anni, così viene a costare molto, molto di più che il censimento della popolazione. Esorto adunque il ministro di agricoltura e commercio a mettersi d'accordo col ministro della guerra, e dato che si debba fare olocausto di alcune statistiche (ed io sono d'accordo con lui che si debbano sacrificare molte cose) credo che sarebbe meglio sospendere la statistica della leva, almeno per qualche tempo, piuttosto che ritardare il censimento della popolazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi Luigi.

Cucchi Luigi. Non sono per nulla pentito di avere l'altro giorno richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio,